

Tappa 4 –Tempo 3

SACRIFICIO

Manaem – I fratelli tardano...

G – Non è ancora l'alba, siamo noi che ci siamo alzati presto...

P – Eh, diventiamo vecchi, e dormiamo di meno... il problema degli anni che passano...

G – Già. Invece da giovani abbiamo dormito pure troppo.

P – Decisamente troppo. Soprattutto quella notte...

M – La notte dell'arresto di Gesù, vero?

P – Avevo un sonno... Io, Giacomo e Giovanni dormivamo come sassi, nell'Orto degli Ulivi.

G – Invece i soldati erano belli svegli. Le guardie del Tempio.

M – Mi sono sempre chiesto...

P – Cosa?

M – Non so se...

P – Parla, senza paura, parla pure.

M – Forse non vi va di...

P – Ma se ti dico di parlare!

M – Volevo sapere di Giuda...

P – Taci.

M – Appunto.

G – Ma no, certo che possiamo parlare di Giuda. Cercare di passar tutto sotto silenzio non aiuta nessuno.

P – Il traditore.

G – Il traditore, sì, ma non è che smette di esserlo per il fatto che facciamo finta che non sia successo. Parliamo, Manaem, è quello che possiamo fare noi anziani, ormai: tener viva la memoria di quello che è accaduto. E allora eccoci qui. Cosa vuoi sapere di Giuda?

M – Perché l'ha fatto?

G – Uh, quante volte ce lo siamo chiesti... eh, Pietro?

P – Uh, tante...

G – E non è che abbiamo trovato una risposta che ci convinca. Forse Giuda è rimasto deluso da Gesù: si aspettava che il Maestro avrebbe guidato la rivolta contro i Romani, che alcuni di noi detestavano come la lebbra. Quando poi Giuda si è reso conto che Gesù non aveva nessuna intenzione di far fuori i Romani, si è distaccato da lui e da noi.

P – Sì, però non è solo questo. Se fosse stato solo deluso o arrabbiato, avrebbe preso e se ne sarebbe andato dal nostro gruppo, e buonanotte al secchio. E invece non se n'è andato per niente, è stato con noi

fino all'ultimo. No, secondo me ha perso la testa. Forse sperava che, costringendo Gesù a parlare con i sommi sacerdoti, li avrebbe convinti a buttar fuori i Romani da Gerusalemme. Ma quando si è reso conto che quelli volevano far fuori il Maestro, e tenersi buoni i Romani, gli si sono aperti gli occhi e gli è crollato il mondo addosso.

M – Ma voi non vi eravate accorti di niente, nei mesi prima?

G – Macchè. E forse anche questo è il segno che Giuda era un po' in disparte, nel nostro gruppo. Forse, se avessimo parlato un po' di più con lui, ragionato su quello che Gesù diceva e faceva, non avrebbe fatto quella sciocchezza.

M – Oppure magari è stato costretto dai sommi sacerdoti?

P – No, no, macchè costretto. Ha preso pure dei soldi da loro. Poi, disperato, li ha buttati nel cortile del tempio, quando si è pentito.

G – Qualcuno di noi pensa che Giuda abbia portato i soldati da Gesù solo perché voleva dei soldi. Solo perché era molto avido. Ma io non credo che sia così.

P – Qualcun altro dice che Satana è entrato in lui e gli ha fatto fare tradire il segreto di Gesù. Magari sarà pure così, ma mi sembra che sia più facile dire che Giuda ha fatto una cosa molto brutta, e che non capiamo bene perché.

M – E Gesù? Non si era accorto di nulla neanche lui?

G – Durante la cena, quella sera, sapeva già tutto. Questo almeno è quello che penso io. Aveva molto più che un sospetto. Giuda era già stato dai sommi sacerdoti per dire loro che avrebbe condotto le guardie all'Orto degli Ulivi, quella notte, dove Gesù avrebbe passato le ore notturne. A un certo punto, a cena, Gesù ha detto che uno di noi lo avrebbe consegnato ai soldati.

P – I soldati ci avevano provato qualche altra volta, ad arrestare il Maestro, ad esempio mentre insegnava nel Tempio, ma Gesù aveva sempre attorno un po' di folla, temevano che la gente avrebbe alzato le mani per difenderlo. Allora era necessario sapere dove si poteva trovarlo di notte, da solo.

G – A cena, e poi nelle ore successive, Gesù ci ha fatto capire in molti modi che non sarebbe scappato. Poteva farlo, ma non l'avrebbe fatto. Perché sentiva che il suo compito era di assorbire il male del mondo. Il male che sentiva attorno a sé. Come una spugna, che assorbe acqua amara e così libera la stanza dall'amarezza. Per questo ha accettato di stare con Giuda e con noi fino in fondo, non ha mandato via nessuno.

P – Acqua amara, già. Giuda ma anche noi altri. A me Gesù disse, quella sera, poco dopo cena, che l'avrei abbandonato nelle mani dei soldati, al momento del pericolo. Il traditore, in effetti, non è stato solo Giuda...

G – Gli dicevamo: “Ma perché dici così, Maestro? Che uno di noi ti consegnerà ai soldati? Chi è che lo farà? Io? Io?”

M – Appunto... ma se Gesù sapeva che era Giuda quello che stava per tradirlo, perché non ve l'ha detto? Avreste potuto impedire a Giuda di andare a chiamare i soldati...

G – Penso che a Gesù stesse a cuore una cosa... che scopriremmo questo: che ci sono molti modi per tradire la vita, e la fiducia, e l'amore. E che non ci sono capri espiatori, cioè che non va bene quando uno paga per tutti. Se avesse detto il nome di Giuda, tutti noi altri ci saremmo sentiti a posto perché il cattivo sarebbe stato lui. Invece così eravamo tutti costretti a chiederci: Forse sono io che ho il cuore marcio? Forse sono io che sto per tradire la fiducia e l'amicizia del Maestro? Quando uno si chiede questa cosa, si sveglia dal suo torpore e vive più pronto a rispettare i doni della sua vita.

P – Ma è nello stile di Gesù, di non svelare chi è il colpevole. Voleva solo dire parole che potessero aiutare chi aveva il cuore chiuso, ad aprirsi, a svegliarsi dal suo sonno cattivo, a liberarsi dall'amarezza che aveva dentro... Ha cercato fino all'ultimo di svegliare Giuda dal suo sonno, dal suo incubo. Dalla sua illusione, dalla sua confusione. Ma, in ogni caso, Gesù aveva già deciso che, dovendo scegliere tra Giuda e se stesso, avrebbe sempre scelto Giuda.

G – Era il suo modo di voler bene. Assorbire il male e dare parole buone, sapere di essere tradito e non svelare il nome del colpevole. E' stato il suo sacrificio, e ha significato il dono della sua vita tutta intera...

*Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Copyright Arcidiocesi*